

L'Audit dell'Agenzia delle entrate chiede il rendiconto di verifiche anche di due anni fa

Dati fiscali, caccia agli spioni

Controlli negli uffici sugli accessi alle banche dati

DI CRISTINA BARTELLI

Caccia agli spioni dei dati fiscali degli italiani. Negli uffici dell'Agenzia delle entrate, l'Audit, organismo di controllo dei dipendenti dell'Agenzia, sta conducendo in queste settimane controlli a raffica sugli accessi effettuati dai dipendenti alle informazioni presenti nelle banche dati fiscali. I controlli sono finalizzati a verificare che chi, dipendente dell'Agenzia delle entrate, abbia effettuato l'accesso, fosse autorizzato e abbia compiuto le verifiche in anagrafe tributaria non per mera curiosità, ma per esigenze di servizio, e durante l'orario di lavoro e la presenza in ufficio. Il problema è che spesso i controlli dei controllori fanno riferimento ad accessi avvenuti anche più di due anni fa. Ragion per cui per i dipendenti è difficile ricostruire una vera e propria relazione giustificativa dell'accesso.

Già ad agosto (si veda *ItaliaOggi* del 23/8/2016) Rossella Orlandi, direttore dell'Agenzia delle entrate aveva diramato una nota interna agli uffici dove ricordava passo passo le norme che vietano accessi non

autorizzati alle informazioni fiscali degli italiani.

Nella nota si arrivava a precisare che «l'attività di monitoraggio e controllo finora effettuata ha fatto emergere abusi dagli utilizzatori della banca dati che evidenziano una insufficiente consapevolezza sulla delicatezza delle informazioni in essa contenute e sulla necessità di adottare comportamenti rispettosi della normativa e delle direttive».

Nel mirino degli ispettori sono proprio gli accessi effettuati fuori ufficio. Sempre nella nota interna di agosto si ricordava che gli accessi fuori dal luogo di lavoro e fuori dall'orario di lavoro se non autorizzati, sono considerati segnali di alert per far scattare la procedura di controllo sugli accessi irregolari.

Dalle parole della nota interna ora l'Agenzia è passata ai fatti dei controlli sul campo che hanno però l'effetto indiretto di bloccare l'attività degli uffici per rispondere ai rilievi mossi dall'audit.

«Ricordiamo ancora le lettere dei direttori dell'Agenzia delle entrate Attilio Befera e di Rossella Orlandi ai lavorato-

ri dell'Agenzia sulla necessità di evitare approcci burocratici nei controlli agli evasori e concentrarsi sulle violazioni reali», sottolinea Vincenzo Patricelli, segretario nazionale del sindacato FIp, «il contrario di ciò che ora sta accadendo negli uffici con i controlli audit. Sia chiaro: noi vogliamo essere controllati e vogliamo che i dipendenti infedeli siano cacciati senza appello ma ciò che si sta facendo è sparare nel mucchio con una presunzione di colpevolezza assoluta che non ha alcun riscontro nella realtà; la conseguenza è il forte rallentamento del lavoro e l'esasperazione di chi si ritrova ad avere a che fare con una burocrazia di stam-

po sovietico. Hanno raggiunto il favoloso risultato di scoprire che c'è gente che pur di non far scadere atti va a lavorare mentre è in ferie. Di questo passo toccherà farsi autorizzare ogni singola interrogazione all'At (anagrafe tributaria, ndr), il che» prevede Patricelli, «vorrebbe dire il blocco totale degli uffici».

In passato, nel 2008, gli accessi non autorizzati, da parte di dipendenti dell'Agenzia, ai dati fiscali di contribuenti vip, fecero scattare le proteste del mondo politico e partirono le procedure disciplinari dei dipendenti «guardoni».

In realtà, i rischi di violazioni della privacy dei contribuenti, da un lato, e il rallenta-

mento del lavoro negli uffici, dall'altro, potrebbero essere destinati ad aumentare. Nel decreto fiscale 193/2016, collegato alla manovra di bilancio, di cui oggi iniziano, in commissione finanze e bilancio della camera, i lavori per la conversione, è stato previsto che l'anagrafe tributaria sia resa accessibile anche ai dipendenti di Equitalia per le verifiche ai fini della riscossione.

La norma stabilisce che, da gennaio 2017, l'anagrafe e anche l'archivio rapporti, la sezione con i dati bancari dei contribuenti italiani, potranno essere visionati da parte del nuovo soggetto Agenzia entrate-Riscossione per la propria attività.

Di più, nella relazione tecnica al provvedimento è previsto che l'accesso alle informazioni porterà un maggior gettito proprio perché consentirà di tarare meglio le verifiche e i controlli da parte degli 007 della riscossione. Che dovranno rispettare tutte le regole sugli accessi, negli orari di lavoro e per strette esigenze di servizio, pena l'ammonizione da parte degli ispettori dell'audit.

— © Riproduzione riservata —



Rossella Orlandi

IL PARLAMENTO HA DATO IL VIA LIBERA AL TESTO DEL DECRETO

Ok all'autorizzazione paesaggistica

Via libera dal parlamento all'autorizzazione paesaggistica semplificata. Con la limitazione del ricorso alla conferenza di servizi e l'incentivazione all'approvazione dei piani paesaggistici. Le commissioni ambiente di senato (9 ottobre 2016) e camera (26 ottobre 2016), con-

dividendo l'impostazione generale del dpr sull'autorizzazione paesaggistica semplificata, hanno chiesto solo alcuni aggiustamenti alla norma come la limitazione del ricorso alla conferenza di servizi e l'incentivazione all'approvazione dei piani paesaggistici. Le commissioni hanno chiesto specificatamente al governo di prevedere la non obbligatorietà del ricorso alla conferenza dei servizi in tutti i casi nei quali, per la realizzazione dell'intervento progettato, non sia richiesto altro titolo abilitativo all'infuori della autorizzazione paesaggistica semplificata. E inoltre è stato chiesto di intensificare l'impegno per completare il processo di co-pianificazione paesaggistica, anche attraverso un meccanismo premiale, che, in caso di approvazione del piano paesaggistico, consenta di estendere il regime di esonero dall'autorizzazione anche ad ulteriori interventi collocati nella tabella



Da completare il processo di co-pianificazione paesaggistica, anche attraverso un meccanismo premiale

dell'allegato B (interventi considerati a impatto lieve). Infine nel parere è presente una precisazione sulla categoria A.17 dell'allegato A (installazioni esterne poste a corredo di attività economiche) rispetto alla quale viene ribadita la non necessità di ripresentare ogni anno la domanda di autorizzazione paesaggistica trattandosi di interventi e opere di carattere stagionale. Il regolamento, recante procedimento semplificato di autorizzazione paesaggistica per gli interventi di lieve entità (articolo 146, comma 9, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modificazioni), contiene due allegati: allegato A e allegato B. Nell'allegato A del dpr sono indicati 31 piccoli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica tra cui gli interventi (che non comportino modifiche sostanziali) volti a migliorare l'efficienza energetica e il consolidamento statico e le opere indispensabili per il superamento delle barriere architettoniche. L'allegato B contiene le 42 tipologie di interventi considerati ad impatto lieve sul territorio come interventi antisismici e di miglioramento energetico.

Cinzia De Stefanis

Più tempo per le rate

Più rate per completare il pagamento delle cartelle rottamate e l'inserimento nel decreto fiscale del pacchetto semplificazioni per imprese e professionisti. Queste le indicazioni che arrivano da Paolo Tancredi (Ncd), uno dei due relatori del decreto fiscale che accompagnerà la manovra che da oggi inizia l'esame in parlamento, con le audizioni. Sull'aumento delle rate dalle quattro a disposizione per completare la procedura di rottamazione delle cartelle il relatore afferma che: «Ci sono molte richieste in questo senso», anche perché, spiega Tancredi «la scadenza è infatti un po' troppo ravvicinata. Il punto», continua Tancredi, «è dare una spinta alla ripresa, consentendo a molte aziende ma anche ai contribuenti di riprendere ad investire». Per quanto riguarda, invece, i comuni che hanno agenzie di riscossione proprie: «Credo servirà una delibera e bisognerà vedere anche come intervenire sulle stesse agenzie e sul personale».

Giorgia Pacione Di Bello

BREVI

La Federazione dei dirigenti e direttivi pubblici (ora Fedir) al restyling. È stata, infatti decisa una nuova linea politico-sindacale durante il Congresso nazionale di ieri mattina tenutosi a Roma presso la Casa dell'Aviatore. A sancire il tutto il cambio del nome da Fedir sanità a Fedir.

Banche: Unimpresa, 70% sofferenze legate a grandi prestiti non rimborsati. Il rapporto dell'associazione sui 200,1 miliardi di finanziamenti non ripagati. Ad appena il 2,63% dei clienti (33.234 soggetti, sia imprese sia famiglie, su un totale di 1.262.966 clienti problematici) è riconducibile il 70% delle sofferenze bancarie (140,4 miliardi); 24 miliardi di sofferenze sono a carico di soli 571 soggetti, lo 0,05% del totale; sul 97% dei clienti (più di 1,2 milioni di soggetti), che hanno prestiti da 250 euro a 500.000 euro, pesa solo il 29% delle sofferenze (59,7 miliardi).